

Roma, 10 gennaio 2019

Settima Commissione permanente (istruzione pubblica, beni culturali), Senato della Repubblica.

Ill.mi Senatori,

Vi ringraziamo dell'attenzione che avete voluto concederci con questo incontro. Riconosciamo in questo *modus operandi* una inconsueta sensibilità e una promettente disponibilità al dialogo e al cambiamento da parte di questo **governo**, come abbiamo già avuto modo di riscontrare in maniera concreta nel clamoroso intervento attuato dal Ministro **Alberto Bonisoli**, in favore delle imprese culturali ingiustamente falciate dalle commissioni nominate dal precedente governo.

Il **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO** è un movimento apolitico che raccoglie l'adesione degli operatori culturali e delle figure professionali di tutti gli ambiti dello spettacolo dal vivo, a livello nazionale, che intendono esprimere con forza la necessità, oramai inderogabile, di riconsiderare la materia dei contributi del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) in una prospettiva autenticamente democratica e pluralista, sottraendola a giudizi eccessivamente discrezionali che hanno contribuito a creare un regime di concorrenza sleale all'interno dell'intero sistema dello spettacolo.

Il MOVIMENTO, in data 28 agosto, alla presenza del Ministro **Bonisoli** e di alcuni membri della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, ha denunciato i gravi danni provocati ai vari settori dello Spettacolo (Teatro, Danza, Musica, Circo) dalle commissioni consultive, relative al FUS per il triennio 2018/2020, nominate dal governo uscente, le quali hanno azzerato di fatto oltre cento imprese storiche, di riconosciuto valore, creando un danno occupazionale per migliaia di lavoratori fra artisti e tecnici.

Con l'entrata in vigore del nuovo DM del 27 luglio 2017, infatti, viene sancito un fatto gravissimo: l'accesso ai contributi ministeriali in favore delle imprese dello spettacolo viene sottoposto, prima di ogni valutazione dei dati quantitativi (oneri sociali, paghe, giornate lavorative, recite, piazze, ecc.), ad un preventivo ed insindacabile "giudizio di qualità" ad opera di cosiddetti "esperti" del settore che, nonostante la loro carente conoscenza della maggior parte delle realtà su cui sono chiamati ad esprimersi, hanno pieno potere di ANNIENTARE o far crescere una struttura, in maniera del tutto arbitraria. Questo viene fatto attraverso giudizi espressi esclusivamente mediante valori numerici, senza che vengano forniti alle strutture ulteriori parametri di riferimento o motivazioni scritte che facciano presumere uno studio approfondito dei programmi e delle domande da loro presentate.

E' evidente che questo strumento di sbarramento conferito alle Commissioni attribuisce loro un **POTERE SPROPOSITATO E PRIVO DI CONTROLLO**, che mette a rischio l'intero sistema culturale del Paese. Infatti, con gli esiti delle attuali Commissioni, senza alcun motivo, sono state cancellate, da un giorno all'altro, realtà storiche di comprovato valore artistico, nonché di ineccepibile continuità gestionale e amministrativa.

Altrettante strutture, sulla base di un analogo Decreto, erano state cancellate nel triennio precedente.

Se Il lavoro è alla base della nostra Repubblica, come sancito dall'art. 1 della Costituzione, non può essere trattato in un modo così superficiale e sconsiderato.

Queste imprese rappresentano una risorsa culturale e occupazionale preziosa per il Paese. Sono imprese serie, che hanno attraversato la crisi epocale degli ultimi anni, affrontando enormi sacrifici, facendo ingenti investimenti, ristrutturando Teatri, assumendo personale, promuovendo l'innovazione artistica e tecnologica, valorizzando siti archeologici, affrontando un mercato nazionale sempre più paralizzato, avvicinando al Teatro intere generazioni di giovani, creando nuovo pubblico consapevole e dando la possibilità a tanti artisti di esprimersi, a tanti lavoratori (moltissimi giovani) di trovare una collocazione professionale.

A fronte di tutto questo c'è un pubblico...centinaia di migliaia di cittadini, Istituti scolastici, Università, Comuni, Territori, che vengono di colpo privati dei loro punti di riferimento culturali e di aggregazione sociale.

Come può un Paese civile, che ha nella cultura la sua più orgogliosa bandiera, permettere tutto questo? Può essere questo un risultato perseguibile dalla Pubblica Amministrazione di un Paese in cui il lavoro, in particolare quello giovanile, scarseggia sempre di più? Concentrare tutte le risorse del FUS nelle mani di poche grandi strutture va a ledere ogni principio di pluralismo culturale promosso dalla Costituzione e arreca gravi danni economici allo Stato.

Infatti, ogni impresa assegnataria del contributo ministeriale, restituisce, in termini economici, molto più di quello che riceve, considerando gli ingenti versamenti degli oneri sociali (Inps ed Inail), dell'Irpef sulle paghe, dell'Irap, dell'IVA sugli incassi, e di tutto l'indotto generato dall'attività. Ne consegue che le scelte arbitrarie che le Commissioni consultive hanno il potere di esercitare, attraverso un principio che non ha pari in nessun altro ambito produttivo, non fanno che generare un sostanziale impoverimento dell'economia e dell'offerta culturale del Paese, distruggendone il tessuto sociale e culturale, per favorire esclusivamente gli interessi di alcuni soggetti.

Da troppi anni le intenzioni che hanno portato all'istituzione del FUS nel 1985 e che paradossalmente sono state ampiamente ribadite nella recente legge 175 del 2017 (parlo del RICONOSCIMENTO DEL VALORE EDUCATIVO E SOCIALE DELLO SPETTACOLO, come FONDAMENTO per lo sviluppo della CULTURA e dell'IDENTITA' NAZIONALE, attraverso i principi della PLURALITA' e della DIVERSITA' di espressioni) sono state disattese, in un progressivo ingessamento del sistema culturale a favore di POTENTATI INTOCCABILI, che assorbono ingenti risorse sempre maggiori, ai danni di PICCOLE e MEDIE IMPRESE CULTURALI virtuose, che svolgono nella loro molteplicità, attraverso un sforzo incessante, un ruolo fondamentale nel sistema culturale italiano, tanto da poterne essere considerate il VERO MOTORE, senza il quale le GRANDI STRUTTURE diverrebbero GUSCI VUOTI. Continuando a favorire solo lo sviluppo delle grandi strutture si sta interrompendo definitivamente la FILIERA FORMATIVA e PRODUTTIVA di tutto lo spettacolo dal vivo in ITALIA.

Senza calcolare che diverse fra le cosiddette PICCOLE IMPRESE CULTURALI sono delle ECCELLENZE in campo nazionale e internazionale, alle quali, nonostante i riconoscimenti ottenuti, è stata impedita una crescita adeguata in termini di contributo ministeriale e conseguentemente di attività, stritolate in un regime di concorrenza sleale.

E' evidente che ci troviamo imbrigliati in un sistema gravemente alterato, che necessita di una importante revisione. Ringraziamo ancora il Ministro **Bonisoli** e gli illustri rappresentanti di questo **Governo** per aver percepito seriamente le enormi criticità del DM del 27 luglio 2017 e di essere parzialmente intervenuti in salvaguardia di molte meritevoli imprese, attraverso l'assegnazione di PROGETTI SPECIALI nel 2018; attendiamo che tali assegnazioni possano avere seguito nelle annualità 2019 e 2020, permettendo la salvaguardia di queste imprese virtuose, fino all'auspicata riforma del FUS, secondo quanto espresso dal Ministro **Bonisoli**.

Pertanto, noi del **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO** chiediamo a questo GOVERNO, fiduciosi che possa essere davvero il **governo del cambiamento**, di intervenire adottando misure volte a ripristinare condizioni più EQUE di distribuzione dei fondi a sostegno dello spettacolo dal vivo;

prima fra tutte, chiediamo l'ELIMINAZIONE DELLO SBARRAMENTO QUALITATIVO ATTRIBUITO ALLE COMMISSIONI CONSULTIVE, in quanto strumento assolutamente arbitrario e antidemocratico, inadeguato a costituire un parametro di accesso preventivo. Chiediamo che il FULCRO della valutazione da parte della Pubblica Amministrazione sia la VALUTAZIONE QUANTITATIVA, secondo parametri oggettivi inequivocabili, e che la VALUTAZIONE QUALITATIVA concorra come volano per la crescita o meno di una Struttura, e non come una tagliola da usare a piacimento dai commissari di turno. Tale fondamentale misura sarebbe il primo passo volto a riqualificare l'intervento pubblico nel settore, garantendo trasparenza e oggettività dei criteri di assegnazione dei contributi del FUS, restituendo dignità alle Imprese Culturali e credibilità al MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, come auspicato apertamente dallo stesso Ministro **Bonisoli**.

Ci rendiamo disponibili a partecipare ad un TAVOLO DI PROPOSTE, insieme ai membri delle **Commissioni Cultura di Camera e Senato** e ad altri rappresentanti di settore, con l'auspicio di riuscire a concordare finalmente una RIFORMA davvero emblematica di quel respiro e quel cambiamento che tutta l'Italia ha chiesto a viva voce in ogni ambito. Grazie per l'attenzione.

Vincenzo Zingaro e Mvula Sungani
Coordinatori nazionali MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO